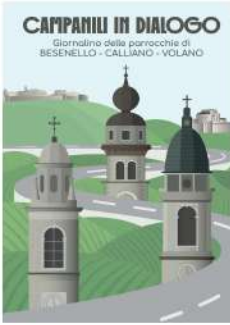


CAMPANILI IN DIALOGO

Giornalino delle parrocchie di
BESENELLO - CALLIANO - VOLANO



N. 1
Novembre - Dicembre 2023



sommario

novembre - dicembre 2023

Campanili in dialogo	4
Lievito e sale	6
Riflessione sulla spiritualità missionaria	7
Cammino sinodale.....	8
800 anni di Presepe 1223-2023	9
Vita interparrocchiale	11
Vita delle comunità:	
Besenello	18
Calliano	22
Volano	26



CAMPANILI IN DIALOGO

Giornalino delle parrocchie di Besenello, Calliano e Volano

n. 1 Novembre-Dicembre 2023

Direttore responsabile:

Piergiorgio Franceschini

Amministrazione:

Parrocchia S. Agata – Via Trento, 3 38060 Besenello Tn

Impaginazione e grafica:

Graziella Manzana e Raffaele Romani

Redazione:

Graziella Manzana, Patrizia Mazzurana, Corrado Prandi, Annalisa Rospocher

Stampa:

Pixartprinting S.p.A - Quarto d'Altino (VE)

Recapiti:

giornalino@parrocchiealtavallarina.it

Autorizzazioni:

Tribunale di Trento RS 5/2023 del 19/09/2023

Donazioni:

vi chiediamo un contributo per la stampa:

- da consegnare alla Segreteria Parrocchiale o in Sacrestia;
- effettuando un bonifico su Cassa Rurale di Trento Iban IT36T0830434350000080032326 intestato a Parrocchia S. Agata Besenello specificando "Per giornalino parrocchiale".

Un pensiero da... P. Marcello Mattè

Deve essere vero che il Natale è il centro di gravità del tempo, perché quanto più ci si avvicina tanto più il tempo sembra precipitare veloce verso la data fatidica. Sarebbe bello se davvero il tempo si consumasse come una candela: ne avvanzeresti sempre un mozzicone e poi, mettendoli insieme, ti troveresti una candela in più. Ne ricaveresti giornate intere se potessi fondere far diventare cera le ore passate in coda alla posta o in autostrada, nell'anticamera di qualche funzionario o alla cassa del supermercato.

Oggi invece sono in affanno. Non so se ce la farò, ma voglio provare ad allestire un presepe (come viene) nella cappella del carcere. Se non altro, un segno che stacca dal grigio uniforme. Ricupero un po' di materiale che, incollato dalla fantasia, potrebbe anche raggiungere lo scopo. Mi metto in un angolo fuori dalla visuale della finestrella che dà sul corridoio, perché preferirei non essere disturbato, visto lo sparuto tempo a disposizione. A vedermi è proprio Oreste, soprannominato "il Sarto" per i bottoni che attacca. Si capisce che è arrabbiato prima ancora di aprir bocca. «Un altro rigetto. Non potrò festeggiare il Natale con mio figlio». Se potessi applicare una turbina al torrente delle sue parole potrei illuminare altro che il presepe! Minaccia di farsi del male, come talvolta si fa intra mœnia per attirare l'attenzione. Bisognerebbe ascoltarlo con calma, invece mi accorgo di rinforzare la sua ansia con la mia frustrazione. Lui vede saltare il presepe con suo figlio, ma io sono occupato (che sciocco!) col mio di cartone. Gli offro un cioccolatino (non ditelo in giro, perché non sarei autorizzato), per aiutarlo a "mandare giù". Lo trangugia nevroticamente. Poi prende la carta stagnola che lo avvolgeva, ne fa una palla e la mette nella mangiatoia. «La testa del Bambinello ce l'hai già. Spero si prenda anche tutti i miei pensieri». «Perché non mi fai anche il corpo, con quella carta lì sul tavolo?» gli chiedo, conoscendo la sua abilità con le mani. Non si tira indietro e si mette all'opera.

Naturalmente non smette di scaricare rabbia, ma almeno non più solo con le parole; ora anche dalle mani. Adesso ho tutti gli "inquilini" della grotta a disposizione.

Forse Oreste non si farà del male. Certo ha fatto del bene. E dire che volevo evitare quell'incontro...

Carissimi,

bussò alla vostra porta con questo nuovo giornalino delle nostre parrocchie. Spero che possa trovare accoglienza nelle nostre famiglie.

Da piú parti era arrivata in passato la richiesta di fare qualcosa insieme, ma la difficoltà di trovare uomini e donne "di buona volontà" che si impegnassero a portare avanti la redazione, la raccolta degli articoli, l'impaginazione e la stampa ci ha sempre frenato.

Ora possiamo dire di essere partiti e confidiamo di trovare altre persone che possano dare il loro contributo e migliorare la nostra pubblicazione.

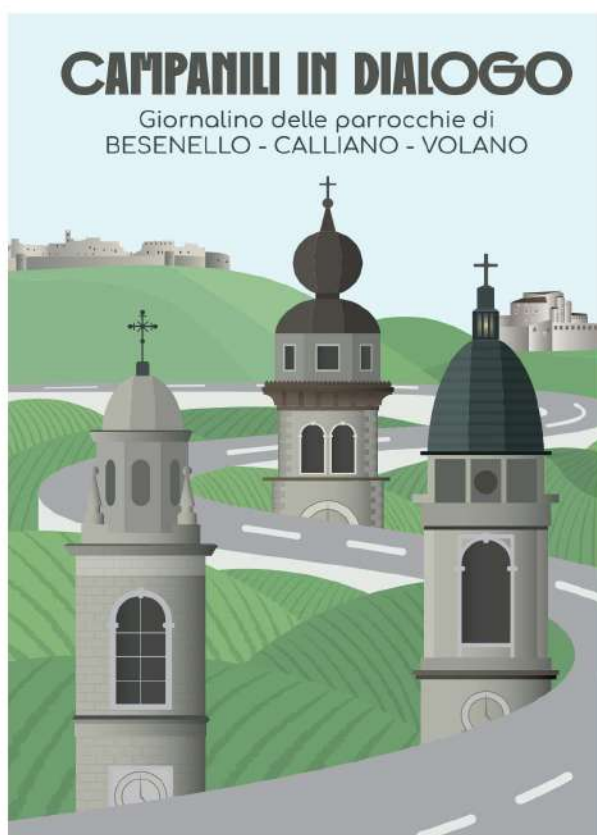
Questo giornalino ha lo scopo di essere un punto di collegamento fra le parrocchie di Besenello, Calliano e Volano: un luogo dove raccontare e raccontarsi, poter proporre alcune riflessioni e confrontarsi con le varie realtà presenti sul nostro territorio.

Con molta semplicità e senza troppe pretese vuole essere uno strumento per rendere presente il Vangelo della vita dentro le nostre realtà.

*Vi lascio a una riflessione sul significato del titolo che è stato dato a questa pubblicazione: **Campanili in dialogo**.*

Un saluto e un augurio a tutti voi.

Don Corrado



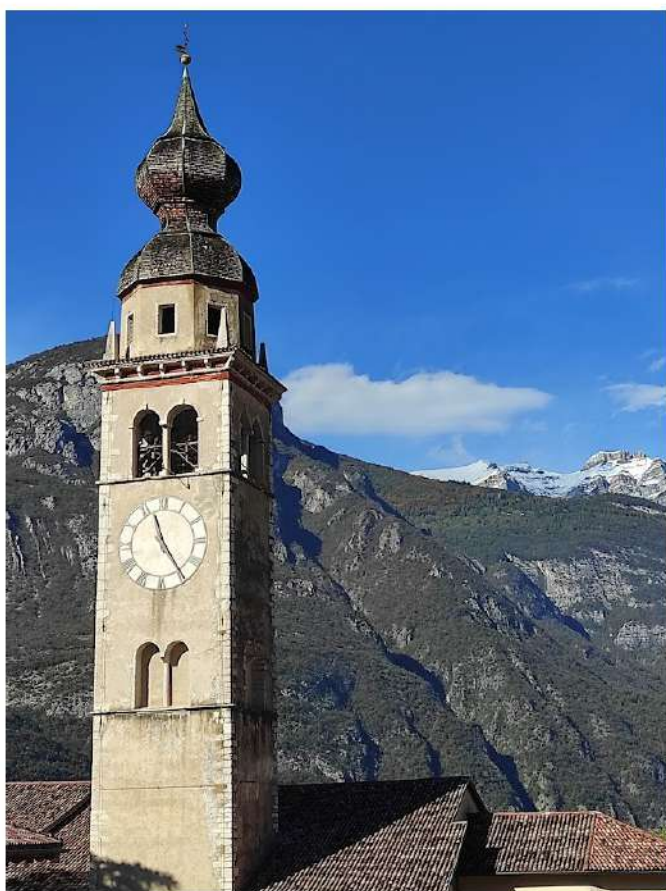
L'immagine di copertina è a cura di Raffaele Romani

CAMPANILI IN DIALOGO

Il nuovo giornalino parrocchiale

Campanili...

“Nel profilo delle nostre città, dai paesi alle metropoli, il campanile è una presenza fondamentale, la cui assenza è quasi inimmaginabile. Storicamente è attorno al campanile che la comunità si raccoglie, punto di riferimento per la vista e per l’udito, e anche in una società più secolarizzata ed evoluta, il campanile rimane una cifra identitaria, spesso il simbolo stesso di una città, nonché una presenza protettiva e vigile”. Questa citazione che ho trovato mi sembra riassume in modo interessante il significato e il valore di un campanile.



Il campanile è la voce della comunità cristiana, della Chiesa: i rintocchi delle sue campane, oltre a chiamare a raccolta i fedeli, ne scandiscono il tempo e gli eventi principali. Questo avveniva soprattutto nel passato, quando non c'erano gli orologi: lo scampanio, oltre a dividere la giornata, avvisava anche degli avvenimenti importanti: le campane potevano suonare “a morto”, per indicare che era scomparso qualcuno; “a stormo” per un avvenimento di grande gioia

collettiva; “a martello” per avvisare dell’approssimarsi di un pericolo. L’ora del campanile oltre ad avere una valenza religiosa, scandiva così le “ore di lavoro” dei salariati, degli artigiani e dei contadini; aiutando a “governare” anche i tempi della società civile.

Ancora oggi il campanile delle chiese, anche se un po’ meno di quanto accadeva nei secoli scorsi, continua a svolgere un ruolo di “punto di riferimento” multidimensionale:

fisico: costituendo una sorta di faro terrestre per la comunità e per il viandante, perché orienta le persone negli spostamenti all’interno di un territorio, che vengono guidate dal “proprio campanile” di riferimento (infatti ogni campanile è diverso da tutti gli altri);

temporale: con il suono delle campane e/o con l’orologio, ben visibile anche da lontano, mette ordine alle attività della nostra vita, ponendo degli argini al disordinato scorrere del tempo;

spirituale: perché ricorda il percorso verso Dio, cioè che bisogna guardare la propria vita e le proprie azioni nell’orizzonte divino che è l’infinito.





in dialogo

Se qualcuno trova l'occasione di salire su uno dei campanili delle nostre tre comunità scoprirà che gli altri due sono visibili, possiamo dire che in un certo senso si guardano. E se tenderà l'orecchio e il vento lo permetterà potrà sentire anche il suono delle altre campane.

Tre campanili che si vedono e si ascoltano possono diventare **il simbolo di tre comunità che cercano di camminare insieme**, di comunicare fra di loro, di porsi sotto uno sguardo benevolo le une verso le altre.

E nello stesso tempo di aprirsi a tutta intera la realtà sociale del territorio dove abitano. Dialogare è costruire ponti e non semplicemente intrattenere relazioni cordiali, è dare inizio a uno scambio da cui gli interlocutori escono trasformati e arricchiti.

Già Paolo VI diceva: «La Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si ritrova a vivere».

E papa Benedetto XVI, quasi a completare idealmente le sue parole: «La verità come tale è dialogica perché cerca di conoscere meglio, di capire meglio e lo fa in dialogo con gli altri». Imparando a dialogare sempre meglio e sempre di più, ascoltandosi, accompagnandosi gli uni con gli altri,

discernendo i segni del Signore e aiutando ciascuno a corrispondervi per integrarsi nel posto in cui Dio lo vuole, si cresce insieme come popolo di Dio.

Allora unire insieme le parole "campanili" e "dialogo" significa richiamare l'identità, la ricchezza e la specificità delle nostre comunità, ma non per fermarsi a uno sterile "campanilismo", ma per portarle nel dialogo a fare rete fra di loro e a vivere meglio la Vocazione cristiana.

Vocazione che ci chiede soprattutto oggi un'apertura e un dialogo costante con la società e il mondo.

d. C.

Campanile indice puntato verso Dio

Il campanile, anche se piccolo, è come un **modesto e timido indice puntato verso il cielo**, che ci parla di tutt'altra altezza, di un'altezza che non si può raggiungere con i razzi, ma solo con il cuore: dell'altezza che si chiama Dio.

E le campane, che appartengono al campanile, danno voce a quel piccolo indice teso. Quando ascoltiamo la loro melodia e poi la sinfonia di più campane insieme, sentiamo una specie di sicurezza, di pace, di umanità. E sentiamo così perché quelle campane non parlano dell'uomo, ma di Dio, perché ci dicono: "Egli non è lontano, non è uno che dobbiamo cercare con razzi ancora più potenti.

È vicinissimo, lo si trova all'altezza del cuore ed è presente in mezzo a noi". E ci dicono ancora: "Non dimenticare di anteporlo a tutte le tue cose, cerca la sua vicinanza".

Così le campane ci dicono la stessa cosa che abbiamo ascoltato nella Parola di Dio: l'uomo non vive di solo pane. C'è quell'altro pane, il pane essenziale, che viene dal Cielo... E ci ricordano con il loro scampanello un aspetto fondamentale: "Dio abita qui". **Esse chiamano naturalmente e soprattutto alla S. Messa.** E ci dicono: "Dio è concittadino del nostro piccolo paese. Vuole essere uno di noi. Egli ci attende. Vuole che ci riuniamo intorno a lui".

LIEVITO E SALE

Lettera del vescovo Lauro alla comunità trentina

La Lettera alla comunità trentina dell'arcivescovo Lauro, presentata il 26 giugno 2023 in occasione della Solennità di San Vigilio, dal titolo "Lievito e sale" si apre con la storia di Helen, una donna nigeriana arrivata in Trentino dopo la drammatica esperienza migrante.

Possiamo solo intuire dai racconti di storie di vita ascoltati (a cui rischiamo di abituarci) o dalle immagini che scorrono veloci in TV di barconi che affrontano il mare, di quale esperienza si tratta. Possiamo immaginare grida, violenze, dolore e preghiere disperate. Il viaggio porta Helen prima in Spagna e poi in Italia, fino a Mori dove trova un'identità, una casa, prime relazioni e amicizie che la aiutano a scoprire la Parola, "balsamo inatteso, capace di curare le ferite più profonde".

La conoscenza del Vangelo e la maturazione della sua fede culminano con Il Battesimo che il Vescovo le ha conferito domenica 4 Maggio. Di questo incontro monsignor Tisi racconta l'emozione, il desiderio e l'urgenza sollecitati, di fermarsi, riflettere, porsi in ascolto di se stessi e dell'altro che incrociamo spesso con fretta e superficialità, nella consapevolezza che parole sagge, gentili, tenere, possono diventare potente balsamo per le tante umanità ferite, riconsegnare forza vitale e coraggio a chi attraversa fragilità e dolore.

Il Vescovo rivolge il suo invito in particolare agli operatori dei media, ricordando l'appello del Papa, per raccomandare attenzione alla comunicazione che non deve "volteggiare la clava del pregiudizio e della delegittimazione dell'altro".

Al cristiano e a quanti riconoscono la bontà di una vita costruita sulla cura dell'altro, Gesù di Nazareth si pone come straordinario modello di credibilità: "Liberato dalla ricchezza, egli è nato profugo e rifiutato, avvolto nella paglia di una mangiatoia; è vissuto in assoluta sobrietà, come poteva comprensibilmente accadere al figlio di un falegname (Mt 13,55)..., non porta con sé alcun carico negativo di pregiudizi e preconcetti. Affronta con coraggio e leggerezza il presente e prova a cambiarlo con fantasia e creatività.

Di fronte al futuro avverte sì l'oscurità e la pesantezza, ma al contempo non se ne lascia condizionare per affidarsi, nella più completa povertà di se stesso, alle mani del Padre".

Lezione di povertà, tenerezza, fiducia che la Chiesa è chiamata a imitare: "Lievito e sale" nell'umiltà, nel servizio, attenta all'umano, alle sue fragilità e ai suoi bisogni.

La Lettera si sofferma poi sull'impegno che la Diocesi assumerà dall'autunno nella gestione del convento dei Cappuccini a Trento. Saranno mantenute la mensa dei poveri e altre attività già in essere. Sarà inoltre abitazione per la famiglia di un diacono permanente, di alcune religiose, comunità di studenti universitari.

Il Vescovo esprime gratitudine e tristezza insieme per questo "passaggio di consegne" in un luogo che auspica si mantenga vitale, di ricarica spirituale, di Vangelo vissuto, di concreta vicinanza alle fragilità.

La lettera pone anche una riflessione circa il dibattito in atto sull'Intelligenza Artificiale. L'appello è ancora all'umano: all'impegno di non sottrarlo mai alla centralità delle scelte economiche e politiche.



Il Vescovo conclude la lettera con una preghiera al Padre, sulle parole di Dietrich Bonhoeffer: "È buio dentro di noi, ma presso di te c'è luce. Siamo soli, ma tu non ci abbandoni. Siamo impauriti, ma presso di te c'è aiuto. Siamo inquieti, ma presso di te c'è pace. In noi c'è amarezza, ma presso di te c'è pazienza. Noi non comprendiamo le tue vie, ma tu conosci le nostre vie."

La lettera integrale al link:

https://www.diocesisn.it/wp-content/uploads/2023/06/2023-06-15_Lettera-Comunita-Lievito-e-sale_Vescovo-Tisi_ref.pdf

RIFLESSIONI SULLA SPIRITUALITÀ MISSIONARIA

Cuori ardenti e piedi in cammino

Per sensibilizzare le nostre comunità a farsi carico della missione universale della Chiesa, il mese di ottobre è dedicato all'animazione missionaria con momenti di preghiera, testimonianze, contatti con i nostri missionari, iniziative di solidarietà. Come educare oggi le nostre comunità a questa apertura missionaria universale?

Il Santo Padre ha dedicato a questo tema la catechesi delle udienze del mercoledì e ritorna continuamente a sottolinearlo in occasione della GMG e nelle visite pastorali nei vari paesi del mondo.

Nel suo messaggio **“Cuori ardenti, piedi in cammino”** per la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno, prende spunto dal racconto dei discepoli di Emmaus, nel Vangelo di Luca (cfr 24,13-35) sottolineando tre aspetti dell'itinerario dei missionari rinnovati dallo zelo per l'evangelizzazione nel mondo moderno.



Come i discepoli di Emmaus sentirono ardere il cuore ascoltando Gesù risorto che «spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» «... lasciamo che Egli faccia ardere il nostro cuore, ci illumini e ci trasformi, affinché possiamo annunciare al mondo il suo mistero di salvezza con la potenza e la sapienza che vengono dal suo Spirito».

I gesti compiuti da Gesù Cristo con la grazia dello Spirito Santo rinnovano il segno della moltiplicazione dei pani e soprattutto quello dell'Eucaristia, sacramento del Sacrificio della croce. Ogni discepolo missionario è chiamato a diventare, come Gesù e in Lui, grazie all'azione dello Spirito Santo, colui-che-spezza-il-pane e colui-che-è-pane-spezzato per il mondo. Papa Benedetto XVI ha ricordato: «Ciò di cui il mondo ha bisogno è

l'amore di Dio, è incontrare Cristo e credere in Lui.» (Esort. ap. Sacramentum caritatis, 84). Per portare frutto dobbiamo restare uniti a Lui attraverso la preghiera quotidiana, e nell'adorazione del Signore, che rimane con noi nell'Eucaristia. Il nostro cuore brami sempre la compagnia di Gesù, sospirando l'ardente richiesta dei due di Emmaus: “Resta con noi, Signore!” (cfr Lc 24,29).

“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia”. (Evangelii Gaudium, 1)

Oggi più che mai l'umanità, ferita da tante ingiustizie, divisioni e guerre, ha bisogno della Buona Notizia della pace e della salvezza in Cristo.

I cristiani hanno il dovere di annunciarLo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile.

La conversione missionaria rimane l'obiettivo principale che dobbiamo proporci come singoli e come comunità, perché «l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa» (ibid., 15). Tutti possono contribuire: con la preghiera e l'azione, con offerte di denaro (la raccolta di offerte della Giornata Missionaria Mondiale è dedicata alla Pontificia Opera della Propagazione della Fede) e di sofferenze, con la propria testimonianza.

L'urgenza dell'azione missionaria è un obiettivo essenziale del percorso sinodale che la Chiesa sta compiendo: una cooperazione missionaria sempre più stretta di tutti i suoi membri ad ogni livello, mettersi in cammino, ascoltando il Signore Risorto che ci spiega il senso delle Scritture e spezza il Pane per noi, affinché possiamo portare avanti con la forza dello Spirito Santo la sua missione nel mondo. Il nostro annuncio sarà un raccontare gioioso il Cristo Signore le meraviglie che il suo amore ha compiuto nella nostra vita, illuminati dall'incontro con il Risorto e animati dal suo Spirito. Ripartiamo con cuori ardenti, occhi aperti, piedi in cammino, per far ardere altri cuori con la Parola di Dio, aprire altri occhi a Gesù Eucaristia e invitare tutti a camminare insieme sulla via della pace e della salvezza che Dio in Cristo ha donato all'umanità.

M.P.N.

CAMMINO SINODALE

Comunione, partecipazione, missione

Il termine "sinodo" deriva dal greco *synodos*, e significa letteralmente "camminare insieme" indica il cammino del popolo di Dio, ma anche il suo radunarsi in assemblea, in ascolto reciproco e dello Spirito Santo o intorno all'Eucaristia.

Sin dai primi secoli, vengono designate con la parola "sinodo" le assemblee ecclesiali convocate a vari livelli per discernere, alla luce della Parola di Dio e in ascolto dello Spirito Santo, questioni dottrinali, liturgiche, canoniche e pastorali.

I Sinodi recenti hanno esaminato temi come la nuova evangelizzazione, la famiglia, i giovani, l'Amazzonia.

Il presente Sinodo si concentra invece sul tema specifico della **sinodalità**.

Papa Francesco, nel discorso rivolto il 18 settembre del 2021 ai fedeli della diocesi di Roma si è soffermato sul processo sinodale intorno al tema: **"Per un Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"** e ha sottolineato che la sinodalità esprime "la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione".



Il cammino sinodale intende rispondere a varie domande sulla vita e sulla missione della Chiesa quali "come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata, quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale.

Essere una Chiesa sinodale non è un'esigenza che si limita alle istituzioni esistenti: la missione della Chiesa richiede che l'intero Popolo di Dio percorra un cammino insieme in cui ogni membro svolge il suo ruolo fondamentale, unito agli altri.

L'obiettivo di questo processo sinodale è offrire un'opportunità di discernere come

andare avanti sulla strada che ci porta ad essere una Chiesa sinodale sul lungo termine. Finora il Sinodo dei Vescovi si è svolto come un'assemblea di vescovi con e sotto l'autorità del Papa.

La sinodalità è un cammino per tutti i fedeli, in cui ogni Chiesa locale ha una parte essenziale da svolgere. L'intero processo vuole promuovere partecipazione e corresponsabilità, un'esperienza vissuta di discernimento.

Intende ispirare le persone a sognare la Chiesa che siamo chiamati a essere, a far fiorire le speranze, a stimolare la fiducia, a fasciare le ferite, a tessere relazioni nuove e più profonde, a imparare gli uni dagli altri, a costruire ponti, a illuminare le menti, a riscaldare i cuori e a rinvigorire le nostre mani per la nostra missione comune.

Dunque un cammino di crescita autentica verso la comunione e la missione che Dio chiama la Chiesa a realizzare nel terzo millennio.

Questo cammino ci chiamerà a rinnovare le nostre mentalità e le nostre strutture ecclesiali per vivere la chiamata di Dio per la Chiesa in mezzo agli attuali segni dei tempi. Comunione, partecipazione e missione sono le tre dimensioni fondanti del Sinodo, profondamente legate e interconnesse.

La comunione che condividiamo trova le sue radici più profonde nell'amore e nell'unità della Trinità. La partecipazione si basa sul fatto che tutti i fedeli sono qualificati e chiamati a servirsi a vicenda attraverso i doni che ciascuno ha ricevuto dallo Spirito Santo. In una Chiesa sinodale tutta la comunità, nella libera e ricca diversità dei suoi membri, è chiamata insieme a pregare, ascoltare, analizzare, dialogare, discernere e offrire consigli al fine di prendere decisioni pastorali che corrispondano il più possibile alla volontà di Dio.

Sforzi genuini devono essere compiuti per assicurare l'inclusione di coloro che sono ai margini o si sentono esclusi. Se l'ascolto è il metodo del processo sinodale e il discernimento è il suo scopo, allora la partecipazione è il suo percorso.

Favorire la partecipazione ci porta ad uscire da noi stessi per coinvolgere altri che hanno opinioni diverse dalle nostre. Siamo dunque invitati a creare un processo locale che ispiri le persone, senza escludere nessuno, per creare una visione del futuro piena di gioia del Vangelo.

“Che tutti siano uno” (Giovanni 17,21).

Questa è l'ardente preghiera di Gesù al Padre che chiede l'unità tra i suoi discepoli. Lo Spirito Santo ci conduce più profondamente nella comunione con Dio e tra di noi.



Cammino in Diocesi

Il cammino sinodale avviato anche in Diocesi sta registrando un generale apprezzamento. Dimostra che la Chiesa è aperta al cambiamento, al dialogo e anche ai dubbi. Vuole essere segno della Chiesa che si mette davvero in ascolto di tutti per rinnovarsi: l'efficacia del cammino dipende proprio dalla qualità di questo ascolto che ci dovrà essere a tutti i livelli.

“Leggerezza” (il Cammino Sinodale non deve essere vissuto come un peso, né come una corsa); dimensione “narrativa” e personale; una “comunicazione semplice ed essenziale”; vivere “un’esperienza spirituale, sono le linee di indirizzo concretizzate negli interrogativi “Chiesa per te? (Che cosa suscita in te la parola Chiesa? Qual è la tua esperienza della comunità credente?), che hanno caratterizzato il percorso di ascolto.

Dai gruppi di lavoro è emerso uno sguardo sostanzialmente positivo sulla Chiesa e sulla sua capacità di parlare alla vita. Il desiderio di una Chiesa accogliente e “madre”. La bellezza del “camminare insieme” (in particolare nella fase dell’infanzia) insieme a punti critici e vissuti negativi. Emergono l’incoerenza (sia fra laici che sacerdoti), le contraddizioni e la lontananza della Chiesa - Istituzione dalla vita reale. La gioia di essere cristiani non è così manifesta. Si chiede spazio ai giovani, alle donne. La necessità di coltivare ed esprimere il proprio carisma anche con un’adeguata formazione per essere davvero a servizio della comunità e del Vangelo. Anche se è riconosciuta la capacità di molti sacerdoti di accogliere, si chiede alla Chiesa più vicinanza

alla vita reale. Molte le categorie al centro delle riflessioni: l’attuale cambiamento epocale; il ruolo e le partecipazione dei laici, unita alla loro formazione, nel cambiamento/rinnovamento; la necessità di recuperare la speranza e la consapevolezza della Resurrezione; orientamenti morali che indichino nuove vie per abitare il pianeta e che diano direttive per amministrare le strutture e le risorse finanziarie; i giovani, le donne, situazioni di povertà...

La consapevolezza condivisa e diffusa che fare le cose insieme può essere la soluzione a molti problemi incoraggia il cammino!

L’affermazione del Vescovo, in apertura dei lavori ci fa comprendere il significato di questo ascolto: “Solo abitando le contraddizioni cammineremo sullo stesso terreno calcato da quel Dio che ci ha tessuti come intreccio di narrazioni e di storie concrete e ci chiede di non relegarlo alle sacrestie”.



A questa prima fase dedicata all’ascolto e alla narrazione delle proprie esperienze di Chiesa (2023), seguirà la fase “sapienziale” in cui verranno approfondite le tematiche emerse. Nell’ultima fase, quella “profetica”, si prenderanno delle decisioni per tracciare il cammino pastorale degli anni successivi.

Il lavoro svolto di oltre 400 Gruppi sinodali d’ascolto, attivati in Diocesi a partire dal 4 febbraio 2022, perlopiù formati da persone sono stati sintetizzati nel documento.

800 ANNI DI PRESEPE: 1223-2023 **A Greccio san Francesco “inventa” il** **Presepe**

Correva l'anno 1223 quando S. Francesco d'Assisi scelse l'umile paese montano di Greccio (oggi provincia di Rieti nel Lazio) per rievocare la nascita del Salvatore.

La somiglianza dei luoghi con quanto il Santo aveva visto in Palestina lo portò a realizzare

un evento che ha segnato nei secoli le tradizioni italiane e del mondo intero. Il suo intento era quello di far capire ad un popolo povero e analfabeta l'evento misterioso della nascita di Gesù.



Da quel momento Betlemme e Greccio diventano due nomi inseparabili nei ricordi natalizi di ogni anno poiché, se a Betlemme Dio si fece uomo nella grotta, a Greccio, per la pietà di S. Francesco, ebbe inizio, in forma del tutto nuova, la sua rievocazione.

Un po' di storia...

S. Francesco inizia a frequentare Greccio molti anni prima di quell'evento e si costruì una povera capanna tra due carpini sul vicino monte che prese poi il suo nome. Da lì si recava, durante la giornata, a predicare alle popolazioni della campagna. "Gli abitanti di Greccio presero ad amare Francesco e giunsero a tale punto di riconoscenza, per la sua grande opera di rigenerazione, da implorarlo perché non abbandonasse i loro luoghi e si trattenesse sempre con loro".

Tra coloro che andavano a sentire le sue parole, c'era Giovanni Velita, il castellano di Greccio che divenne un suo fedele discepolo. Francesco amava il povero eremo di Greccio e aveva una predilezione particolare per gli abitanti di quella terra, per la loro povertà e semplicità, perciò si recava spesso a soggiornarvi.

Nell'autunno del 1223, dopo l'approvazione della Regola definitiva scritta per i suoi frati, Francesco aveva un pensiero assillante che dominava la sua mente: l'avvicinarsi della ricorrenza della nascita del Redentore. Infatti, dopo il viaggio in Palestina, Francesco, rimasto molto impressionato da quella visita, aveva conservato una speciale predilezione

per il Natale e questo luogo di Greccio, come dichiarò lui stesso, gli ricordava Betlemme.

"Tormentato dal vivo desiderio" di dover celebrare quell'anno, nel miglior modo possibile, la nascita del Redentore.

"Quindici giorni prima di Natale, Francesco chiamò un uomo del posto, di nome Giovanni, e lo pregò di aiutarlo nell'attuare un desiderio: Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello".



"Dai luoghi più vicini e lontani mossero verso il bosco con torce e ceri luminosi".

Giunse infine il Santo e vide tutto preparato e "con grande pietà e devozione l'uomo di Dio se ne stava davanti al presepio, con gli occhi in lacrime e il cuore inondato di gioia".

Narra il suo biografo Tommaso da Celano: "fu talmente commosso nel nominare Gesù Cristo, che le sue labbra tremavano, i suoi occhi piangevano e, per non tradire troppo la sua commozione, ogni volta che doveva nominarlo, lo chiamava il Fanciullo di Betlemme.

Con la lingua si lambiva le labbra, gustando anche col palato tutta la dolcezza di quella parola e a guisa di pecora che bela dicendo Betlemme, riempiva la bocca con la voce o meglio con la dolcezza della commozione".

E si dice come "vedesse realmente il bambino sulla mangiatoia, scuotersi come da un sonno tanto dolce e venirgli ad accarezzare il volto".

Così ebbe origine il tradizionale Presepio che si costruisce in tutto il mondo cristiano, per ricordare la nascita del redentore.



Il Presepe è un segno di Speranza: «Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia». Lo scrive papa Francesco a proposito del presepe.

Una delle rappresentazioni più care della nostra tradizione popolare.

Ma dietro la "ricostruzione in miniatura" della Betlemme che ciascuno realizza in casa, quale significato si cela realmente?

Nella sua Lettera Apostolica Admirabile Signum, su significato e valore del presepe, Francesco ci dice ancora: «Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad **annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia.**

Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura».

È così che nasce la "nostra tradizione": «Tutti attorno alla grotta e ricolmi di gioia, senza più alcuna distanza tra l'evento che si compie e quanti diventano partecipi al mistero».

Il presepe, fin dall'origine francescana, "è un invito a "sentire", a "toccare" la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua incarnazione. E così, implicitamente, è un appello a seguirlo nella via dell'umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla croce. È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi".

Spesso i bambini, ma anche gli adulti, amano aggiungere al presepe altre statuine che sembrano non avere alcuna relazione con i racconti evangelici.

Eppure, questa immaginazione, ci dice ancora papa Francesco, "intende esprimere che in questo nuovo mondo inaugurato da Gesù c'è

spazio per tutto ciò che è umano e per ogni creatura. Dal pastore al fabbro, dal fornaio ai musicisti, dalle donne che portano le brocche d'acqua ai bambini che giocano...: tutto ciò rappresenta la santità quotidiana, la gioia di fare in modo straordinario le cose di tutti i giorni, quando Gesù condivide con noi la sua vita divina".

VIAGGIO A LA VERNA E ASSISI *Esperienza di fede e fraternità*

Le nostre parrocchie hanno organizzato un viaggio in occasione della professione temporanea nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali di fra Leonardo Mattuzzi nei giorni 20, 21 e 22 luglio.



Non si è trattato solo di un viaggio turistico e istruttivo ma soprattutto di una particolare esperienza di fede, fraternità, partecipazione, condivisione e ringraziamento.

Una cinquantina di persone guidate dal parroco don Corrado hanno accolto con entusiasmo l'invito. Già durante il viaggio di andata si è stabilito fra tutti un clima di amicizia, solidarietà e allegria.

Dopo aver ascoltato le indicazioni tecniche, la raccomandazione alla puntualità, la distribuzione del materiale (un piccolo libretto con alcune preghiere di S. Francesco e quello per seguire la Messa del sabato) il viaggio si è svolto in maniera piacevole.

La prima tappa è stata La Verna: il monte ricevuto in dono da un nobile, dove Francesco fece costruire una piccola cappella.



In quel luogo Francesco e i suoi frati si ritiravano in silenzio, preghiera e condivisione. Vivevano in capanne fatte di frasche o negli anfratti della roccia. Abbiamo visitato la prima piccola cappella, la basilica, la cappella sorta sul luogo dove Francesco ricevette le stimmate, il corridio delle stimmate con affreschi sulla vita del santo, la grotta dove si ritirava a pregare e dormire, il precipizio: luoghi ove si respira pace, raccoglimento e spiritualità.

Abbiamo potuto ammirare le terrecotte invetriate di Andrea Della Robbia raffiguranti episodi della vita di Gesù. C

i siamo fermati in preghiera e contemplazione. Giunti ad Assisi abbiamo visitato la **Basilica di Santa Maria degli Angeli** con la Porziuncola, il roseto dove Francesco si gettò tra le spine per vincere la tentazione.

Il giorno dopo, visita ad alcune chiese di Assisi, camminando per vicoli stretti, con botteghe artigiane, tra turisti e pellegrini.

- **Duomo di San Rufino** dove riposano (nella cappella della Madonna del pianto) le spoglie di monsignor Giuseppe Placido Nicolini, un trentino nato a Villazzano vescovo di Assisi

durante la seconda guerra mondiale, dichiarato "Giusto fra le Nazioni" per avere salvato la vita a molti ebrei; egli sollecitò la proclamazione di Francesco patrono d'Italia. Qui sono stati battezzati Francesco e Chiara.



- **Chiesa di S. Maria Maggiore**- chiesa della spogliazione (ricorda il celebre gesto di Francesco) dove riposano le spoglie del Beato Carlo Acutis morto per leucemia fulminante a 15 anni; egli aveva una particolare devozione all'Eucaristia che chiamava "la mia autostrada per il cielo".

Chiesa di Santa Chiara dove sono custodite le spoglie di S. Chiara e il Crocifisso che parlò a Francesco (momento di riflessione e preghiera individuale).

Chiesa Nuova che sorge sulla casa paterna di Francesco con la piccola cella-carcere dove il padre rinchiuso il figlio che sperperava il suo denaro. Di fianco alla chiesa sono visibili alcuni vani della vecchia casa con negozio e laboratori.

Chiesa di san Damiano: dove il Crocifisso parlò a Francesco, dove visse e morì s. Chiara.

Lì, in silenzio, preghiera e meditazione abbiamo attraversato le varie stanze: coretto, oratorio, dormitorio, chiostro, giardino del Cantico delle creature.

Basilica di S. Francesco, inferiore, superiore e cripta ove riposano le spoglie del Santo.

E dove Leonardo con altri nove giovani ha pronunciato la professione temporanea; luogo di fede, ma anche di arte e cultura con gli affreschi di Cimabue, di Giotto e loro allievi, sulla vita del Santo, dell'Antico e Nuovo Testamento.

Durante il viaggio di ritorno abbiamo potuto esprimere la nostra soddisfazione per l'esperienza vissuta e il nostro ringraziamento

a don Corrado che ci ha accompagnati, per le sue spiegazioni chiare e profonde, per la sua comprensione ed umanità.

Lina Laitempergher

SALTER...CHE MAGIA! *una settimana di campeggio per i ragazzi delle medie*

Luci, camera e aaaazione! Anche quest'anno il campeggio parrocchiale estivo è andato in scena, portando ragazzi di Besenello, Calliano e Volano e staff in un mondo fantastico, tra incantesimi, pozioni magiche e creature mistiche, insomma, avrete capito che per una settimana il piccolo paese di Salter, in val di Non, si è trasformato in Hogwarts, ospitando Harry Potter e tutta la compagnia.

Un appuntamento ormai fisso da anni (interrotto solamente dagli anni di pandemia covid-19), dove ragazzi dalla prima alla terza media partecipano entusiasti e volentieri ad una settimana all'insegna di giochi, attività, laboratori, gite e momenti di preghiera.

Per i giovani, ma anche per lo staff, la settimana a Salter è sempre un momento di divertimento ma soprattutto, un'occasione per disintossicarsi da tecnologie varie (vietate!) e vivere la bellezza dello stare insieme, di condividere spazi e tempi, di mettersi in gioco e di conoscere nuovi amici.



Giorni scanditi dalla lettura quotidiana di versi di Vangelo, che aiutano nella riflessione e nella pratica durante le varie attività.

Non meno importante, al campeggio di Salter, abbiamo un bellissimo esempio di "comunità"

che ha visto collaborare all'organizzazione giovani animatori, coordinatori, cuochi ed infermieri che operano facendo volontariato, dando ai ragazzi dimostrazione della bellezza e della gioia nel donarsi agli altri. Che altro aggiungere... Salter 2024! Noi siamo pronti, e voi?

Mariarosa M.

PELLEGRINAGGIO A WALDRAST *con i volontari delle nostre parrocchie*

Il 2 giugno più di 40 volontari che svolgono un servizio nelle nostre chiese hanno partecipato al Pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Waldrast a Matrai (in Austria), subito dopo il passo del Brennero a 1.641 s.l.m.



Un luogo bellissimo ricco di spiritualità e panorami mozzafiato sulle Alpi e i ghiacciai austriaci.

Dopo aver celebrato la S. Messa ed esser saliti con grande coraggio e soddisfazione fino al luogo del ritrovamento della statua mariana non è mancato il lauto pasto nel Gasthof del Santuario. Nel pomeriggio ci siamo diretti a Bressanone per una visita al centro e al Duomo.

CHIERICHETTI IN USCITA *Due giorni insieme in Colonia*

Sabato 10 e domenica 11 giugno si è svolto il tradizionale incontro con le chierichette e chierichetti delle parrocchie dell'Alta Vallagarina, che negli anni scorsi era stato sospeso a causa dell'emergenza sanitaria.

I nostri piccoli e grandi aiutanti, si sono ritrovati alla colonia Santa Maria Goretti, in località Moietto, per condividere la gioia dello

stare assieme, tra giochi all'aperto, passatempi, merende, banchetti e quant'altro don Corrado ed i volontari hanno organizzato per loro.



Non sono mancati i momenti di preghiera, come ad esempio la suggestiva visita in notturna, con la sola luce delle candele, alla chiesetta della colonia.

Dopo una riflessione condotta da Don Corrado sul tema "ringrazio per..." e "chiedo scusa per...", ciascuno/o ha condiviso la propria esperienza di ringraziamento e di perdono...



Cos'è infatti la vita del cristiano, se non un continuo camminare dove è possibile cadere, ma ci si rialza e, guarite le ferite, si riprende il cammino? E alla sera tutti a nanna dentro i sacchi a pelo!!

La Domenica l'incontro si è concluso con il rientro a Volano per la Santa Messa del Corpus Domini e la processione lungo le strade, in cui i chierichetti hanno svolto il loro importante servizio.

Giuseppe Nuccio

ASSISI: SULLE ORME DI S. FRANCESCO *i giovani per tre giorni ad assisi*

Nel fine settimana dal 21 al 23 luglio 2023 abbiamo lasciato i nostri paesi di Besenello, Calliano e Volano per raggiungere la città di S. Francesco.

Eravamo un gruppo di circa 20 giovani delle tre parrocchie, accompagnati da don Emilio, Mariarosa, Mauro, Loris e due fantastiche cuoche: Michela e Silvana.

Il motivo che ci ha spinti ad intraprendere quest'esperienza è stata l'imminente professione religiosa del nostro amico **Leonardo** presso la Basilica inferiore di S. Francesco.



Dopo un percorso di discernimento durato alcuni anni, sabato 22 luglio vi è stata la celebrazione eucaristica con il rito della professione temporanea nell'ordine dei frati minori conventuali. Durante la cerimonia **Leonardo ha ricevuto il cingolo francescano accogliendo i tre voti di povertà, castità e obbedienza.**

In questo momento per lui così importante eravamo presenti anche noi assieme alla sua famiglia, don Corrado e il resto della comunità. Condividere con Leonardo questa prima tappa del suo percorso di fede intrapreso a Brescia tre anni fa è stato per noi molto emozionante. **Attraverso il suo sorriso e la sua gioia abbiamo capito quanto questa scelta renda felice la sua vita.** Questa gioia l'abbiamo notata anche il giorno precedente quando lo abbiamo incontrato per un momento di dialogo e testimonianza del suo percorso ad Assisi.

Questo periodo vissuto in convivenza con altri nove novizi gli ha permesso di crescere nella fede attraverso la preghiera e la riflessione nel silenzio. Il suo punto di partenza è stato quello di provare a rispondere alle domande: **“Chi sono io? Chi è Lui?”** Più volte ci ha esortati a fare lo stesso.

Un'altra testimonianza di fede che ha segnato la nostra permanenza ad Assisi è stata quella di suor Francesca che, assieme alle sue consorelle francescane, ci ha ospitati nella loro casa di accoglienza.

Attraverso un percorso di visita da lei guidato sulle tracce di S. Francesco abbiamo potuto apprezzare il valore del messaggio di fede lasciato da quest'ultimo. Tramite i momenti di preghiera, confronto e condivisione, quest'esperienza ci ha permesso di crescere nella fede e nell'amicizia.

Come spesso rimarcato da don Emilio, ognuno di noi possiede una vocazione, che in questi tre giorni abbiamo tentato di ricercare, seguire e accrescere per costruire il nostro cammino di vita.

Federico, Francesca, Beatrice

GMG 2023 *Giovani in cammino*

Dopo mesi di trepidante attesa a fine luglio 250 giovani trentini hanno caricato i loro zaini in spalla per partire: **destinazione Lisbona**. Ad accompagnarci in questo lungo viaggio la nostra fede, coltivata fin da bambini nelle nostre parrocchie e comunità, e una piccola croce di legno di ulivo realizzata a mano dal Centro Piccirillo di Betlemme.



Accompagnati nel nostro viaggio da questa croce, chi portandola al collo, chi impiegandola come portachiavi da appendere allo zaino, abbiamo scoperto un Dio giovane che sussurra ai nostri cuori di ragazzi con freschezza ed attualità.

Ascoltando le parole del Vescovo Lauro, che ha percorso con noi un totale di 5200 chilometri in pullman, abbiamo appreso l'importanza di **ascoltare il nostro cuore e essere capaci di sognare**.

“I giovani dovrebbero essere come i magi che seguono la stella senza farsi ostacolare dalle difficoltà del cammino.”

Il messaggio rivolto da Papa Francesco a un milione e seicentomila ragazzi provenienti da tutto il mondo nella veglia del sabato sera prende spunto dal brano del Vangelo in cui Maria corre verso l'abitazione di Elisabetta subito dopo l'annunciazione.

Come Maria ognuno di noi deve essere capace di “alzarsi e andare in fretta” per saper cogliere le opportunità della vita e correre verso gli ultimi, coloro che hanno più bisogno del nostro aiuto.



Il Papa ha precisato che quella a cui si riferisce è **una fretta “buona”**, che non ha nulla da spartire con la frenesia e l'agitazione che caratterizzano il mondo globale di oggi.

È proprio con questa fretta “buona” che due ragazze di Volano, Valeria e Beatrice, ed una di Besenello, Aurora, hanno deciso di mettersi in viaggio per incontrare altri giovani e vivere una dimensione mondiale di fede.

In questo contesto in cui si saluta e si batte il cinque a sconosciuti lungo il proprio cammino regala una gioia incontenibile. Il risuonare di cori di ragazzi nelle stazioni e metropolitane ci hanno riempito il cuore di gioia e di speranza.

La partecipazione ai momenti di catechesi e di Celebrazione Eucaristica presso la chiesa del paese di Arranhò, che ci ha ospitati durante la nostra permanenza in Portogallo, ci hanno permesso di riflettere su temi come l'ecologia integrale, l'amicizia sociale e la misericordia.

La nostra croce Anastasa, termine che rimanda alla resurrezione, ci ha accompagnato anche nelle città di Barcellona, Madrid, Fatima e Avignone, dove abbiamo celebrato la Messa con il nostro vescovo e tutti i sacerdoti che ci hanno accompagnato in questo lungo viaggio. La Giornata Mondiale della Gioventù è stata un'occasione di crescita nella fede, di confronto tra cuori aperti, di speranza che si rinnova e condivisione fraterna.

Quest'esperienza ha reso Gesù e il Vangelo le vere guide del viaggio che è la nostra vita. **Torniamo quindi alle nostre comunità portando con noi una grande gioia e la ricchezza di aver vissuto dei momenti indimenticabili.**

Beatrice

UN GRAZIE PER I DONI DELLA TERRA *73ª Giornata Nazionale del Ringraziamento*

Nella seconda domenica di novembre è tradizione celebrare la Giornata del Ringraziamento.



È una giornata destinata a rendere grazie a Dio per i doni della terra e affonda la sua origine quando, finita la stagione e messo al sicuro il raccolto, era consuetudine portare all'altare una parte dei prodotti.

Penso sia necessario di frequente richiamare "alla lode a Dio, datore di ogni bene, alla valorizzazione e alla giusta distribuzione dei doni della terra, al rispetto dell'ambiente naturale e alla solidarietà con quelli che lavorano".



In un mondo in cui gli uomini sono sempre più piegati su se stessi, abbiamo bisogno ogni tanto di ricordarci che non tutto è dovuto e che tutti siamo chiamati alla responsabilità: "È un'opportunità per sentirci corresponsabili del mandato di prenderci cura della casa comune ed essere custodi dei nostri. Fratelli" (papa Francesco)

CORPUS DOMINI 2023 *L'infiorata a Volano, opera delle tre comunità*

Molto bella quest'anno l'infiorata realizzata il 10 giugno scorso in occasione della processione del Corpus Domini dei nostri tre paesi, lungo le vie di Volano.

Questa è un'antica tradizione italiana sfavillante di mille colori e di mille profumi: tappeti di fiori, realizzati da mane certosine, abbelliscono le tappe più importanti del corteo liturgico.

Le strade e le piazze infatti sono state decorate con fiori e petali colorati per creare tappeti di bellezza sorprendente.

I disegni sono stati di vario genere: hanno spaziato dalla simbologia eucaristica e religiosa, ai motivi geometrici o floreali.



I partecipanti all'infiorata hanno lavorato con grande cura e precisione, fin dal mattino presto, per creare queste opere d'arte utilizzando petali di fiori, foglie, semi e altri materiali vegetali. Questi prati creati "ad hoc", pronti a essere disfatti al passaggio delle processioni del Corpus Domini, hanno radici antiche. Infatti questa tradizione sembra che risalga al XVII secolo a Roma ad opera della Floreria Vaticana che abbellì il sagrato della basilica di S. Pietro con immensi quadri composti da milioni di petali di fiori, che consentirono di realizzare vere opere d'arte con una tecnica simile al mosaico.



Tra i più famosi fautori e propagatori di questa tradizione ci fu l'artista Gian Lorenzo Bernini.

Nel giro di pochi anni questa è diventata patrimonio di parecchie città lungo tutta la penisola italiana e anche all'estero.

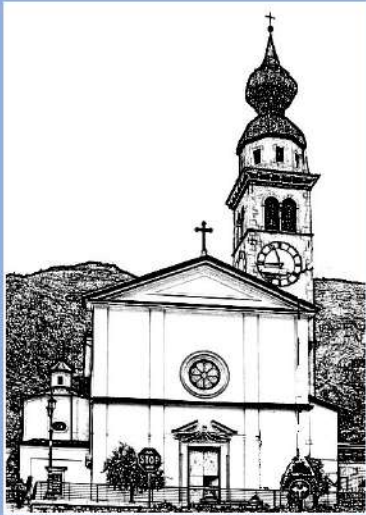
L'infiorata comunque resta soprattutto un momento di incontro e celebrazione per le nostre comunità per commemorare il Sacramento dell'Eucarestia, un modo per

onorare e celebrare la presenza di Cristo nel Pane Eucaristico.



Un ringraziamento va a tutti i volontari che con passione hanno realizzato questo momento!





BESENELLO

Patrizia Mazzurana
mazzurana.patrizia@gmail.com

UN'INTERVISTA INSOLITA

Fra Leonardo ci svela la sua vocazione

Tanti gli impegni da incastrare ma questa volta a darci una mano è arrivata la tecnologia e allora eccoci qui: Leonardo a Padova ed io a Besenello, divisi da tanti chilometri e da uno schermo ma pronti a scrivere insieme questo articolo-intervista. La prima domanda che rivolgo a Leonardo sembra davvero insensata ma alla fine non lo sarà.

Cosa volevi fare da piccolo?

La risposta arriva immediata e senza esitazione: il malgaro e il campanaro. La vita poi mi ha portato a sentire il desiderio di donare la mia vita al Signore e alla comunità. Mi sorge a questo punto spontaneo rivolgergli la seconda domanda: **Quali sono state le resistenze che hai affrontato ancora prima di giungere ad una scelta consapevole come quella che hai raggiunto con la professione dei voti temporanei?**

Dentro la risposta che sto per darti c'è dentro tutta la mia vita: la mia vocazione nasce quando avevo solo sette anni ed è un sogno da bambino che ho cullato nel mio cuore con tenerezza.

Arrivato in prima media don Roberto, il parroco che prese il posto di don Gino che aveva accompagnato quel mio sogno, mi

invitò a renderlo più concreto e mi propose il percorso vocazionale proposto dal Seminario diocesano.

Ci andai con Federico con il quale dividevo il servizio di chierichetto. È qui che ho trovato le prime resistenze. Incontro dopo incontro mi rendevo sempre più consapevole che quello non era il mio posto e il mio sogno sembrava scolorire, non provavo gioia.

Ho fatto fatica a vivere questa prima delusione. **Ma il Signore non si è arreso...** e la risposta è arrivata dal mio papà che mi invitò ad andare a trovare il mio zio frate - fra Claudio Matuzzi, francescano dei Conventuali che si trovava a Padova e lì con lui e i frati della comunità ho trovato quella dimensione familiare spirituale, di fede che ha ricolorato il mio sogno ed ho ripreso il mio cammino affascinato dalla dimensione fraterna che l'ordine mette come elemento prioritario.



Anticipo a Leonardo che la domanda che desidero fargli ora è un po' più complessa perché entra dentro le pieghe della sua scelta: **ti sei impegnato ad essere fedele a tre precisi voti: obbedienza, castità e povertà, quest'ultima apparentemente sembra essere solo questione di assenza di beni materiali. Sapresti spiegarla ad un tuo coetaneo?**

I tre voti non sono cose divise in realtà. Sono un tutt'uno. La povertà non è assenza di beni, non è nemmeno la miseria ma è professare una forma di libertà: io vivo senza avere nulla di mio, non mi approprio di nulla.

Così come la castità è libertà di relazioni non è un venire meno alla mia dimensione umana; e l'obbedienza è un non sottostare al proprio volere, a non essere trattenuto dalla propria idea.

Il tutto nell'ottica di poter vivere, come insegnava Francesco, nella piena libertà del servizio agli altri. Il non possedere vuol dire essere libero di testimoniare con la mia vita quello che il Signore mi chiama a raccontare del suo amore. Io sono uno strumento! nulla di più.

Il mondo sottovaluta immensamente un dono che tutti dovremmo avere che è l'umiltà, oggi vista come una debolezza. Che cosa ne pensi? L'umiltà è una scuola alla sequela di quel Cristo che svuota sé stesso, il proprio io. Per fare questo però bisogna capire che cosa sono. Un passaggio che è faticoso, difficile, che mette in discussione in maniera forte.

Chiede alle nostre esistenze di fare silenzio in noi stessi per ascoltare la voce del cuore.

È un'esperienza tanto forte quanto difficile.

Per me è stata fondamentale la presenza di un padre spirituale. Mi sono fermato a chiedermi **"chi sono io?"** fino alla scoperta della mia fragilità, del mio essere un uomo non un supereroe.

Dentro il convento non ho incontrato santi ma semplicemente degli uomini con i loro limiti ma il cui obiettivo era, ed è, quello di dare e fare il meglio che possono. Uomini che sbagliano, che cadono, che si rialzano per ricominciare quel cammino di infinito dono.

L'umiltà è una scelta di vita: lasciare il mio io, il mio modo di vedere le cose per poter ascoltare il bisogno dell'altro, per cogliere la sua ricchezza che diventa anche la mia.

Quali sono i timori che hai in questo momento che ti vedrà riprendere gli studi per il tuo desiderio di prendere l'ordine sacerdotale, la vita comunitaria, gli impegni fuori dal convento in mezzo alla gente.

Parto con il dirti che il mio presente e il mio futuro sono veramente nelle mani del Signore. Io non so se un domani potrò dire di aver realizzato tutti i desideri che in questo momento animano la mia vita e il mio presente, non so nemmeno dire se diventerò davvero frate. Ma quello di cui sono certo è

che questa strada in questo momento è il mio bene e se il Signore mi conduce a percorrerla è perché mi vuole bene e mi vuole felice e realizzato qualsiasi sia la sua evoluzione.

Io prendo atto di essere in cammino fino all'ultimo giorno della mia esistenza con la certezza di non essere solo in questa esperienza e **di avere Qualcuno che mi ha chiamato prima di tutto per essere felice.**

Certo che sono intimorito da tutto quello che mi aspetta nei prossimi mesi dallo studio, alle attività che la comunità propone fuori dalle mura del convento, ma mi sento aiutato dalle tante persone che so che mi vogliono bene, che pregano per me e, non da ultimo, mi sento sostenuto dalla Parola di Dio e dall'amore di Cristo che ha invaso e inondato di una gioia profonda la mia esistenza.



Che cosa ti senti di dire Leonardo ai giovani di oggi, ai tuoi coetanei, agli amici con i quali hai condiviso i tuoi anni di maturazione?

Innanzitutto porto nel cuore volti, nomi, voci che hanno contribuito a farmi diventare quello che sono ora. Porto nel cuore tanti ricordi, tante esperienze: la catechesi, la scuola, il servizio di chierichetto, delle belle gite o incontri con pizza e gioco dei quiz sulla chiesa e sui santi... le tante persone da cui ho imparato tante cose. Vorrei dire a tutti e in particolare ai miei coetanei semplicemente di ascoltare quello che ognuno di loro porta dentro, di non lasciarsi spaventare, di imparare a riconoscere ciò che ci aiuta a star bene. Di non aver paura del futuro o di non essere all'altezza delle aspettative ma di dare risposta ad una semplice quanto complessa domanda: chi sono io? E poi senza pensarci troppo prendere quella strada e percorrerla fino in fondo.

lo di domande ne avrei ancora molte, ma tra chiacchiere di contorno e qualche rimembranza del passato condivisa insieme che ci ha fatto sorridere di gusto, è arrivata l'ora di salutare Leonardo e lasciarlo andare a riposare.

Grazie Leonardo di avermi permesso di entrare dentro le pieghe del tuo presente e della tua vita e aver condiviso con me un pezzetto del tuo sogno.

L'augurio che ti faccio, e che sono certa è condiviso da tutta la comunità di Besenello, è quello che tu possa continuare la strada che hai intrapreso con entusiasmo, che tu possa realizzare quel sogno iniziato tanti anni fa, che tu possa diventare malgaro non di mucche o animali simili ma di tante persone e di tanti cuori bisognosi di una parola di speranza, di un gesto di amore fraterno senza chiedere nulla in cambio.

Che tu possa diventare campanaro non di campane di un solo campanile, ma di tanti luoghi dove far riecheggiare il suono gioioso e festoso della Parola di Dio che è sempre e comunque parola di vita e di speranza vera. Noi tifiamo tutti per te.

Patrizia

INIZIA IL CAMMINO *I bambini del 2015 cominciano la catechesi*

Sabato 28 ottobre i genitori e i bambini del 2015 di Besenello si sono ritrovati in chiesa per dare inizio al cammino di catechesi.



Dopo un momento di riflessione sul significato della fede e della catechesi c'è

stata una bella celebrazione improntata sulla chiamata di Gesù ai primi discepoli.

I bambini hanno detto il loro "eccomi" a seguire Gesù in questo cammino di conoscenza e amicizia con lui.

Il sacerdote ha avvolto ognuno in una rete e ha esortato: "Cammina con coraggio, seguendo Gesù che ti chiama per nome!

Il Signore ti fa pescatore di uomini!".

UN COMPLEANNO SPECIALE

I cento anni della chiesa della Madonna del Rosario di Pompei a Dietrobeseno

La chiesa parrocchiale di Dietrobeseno viene edificata nel corso del 1922 grazie alle offerte di natura economica e in materiali edilizi fornite dalla comunità dell'abitato. La fabbrica viene diretta dai fratelli Dadam Beniamino e Giuseppe, maestri muratori ed impresari che vivono ed operano a Besenello.

Venne benedetta il 26 dicembre 1923 da don Elvio Pezzi, parroco di Besenello e delegato dal Vescovo Endrici. Sedici anni più tardi vengono realizzate le **decorazioni pittoriche** che ornano le pareti e le volte del presbiterio commissionate ed eseguite dal pittore don Giuseppe Tarter che visse a cavallo tra ottocento e novecento (1885-1972) e si rese protagonista di altre opere di carattere sacro nelle chiese trentine.

L'interno si presenta a navata unica scandita in tre campate.

L'arco santo a sesto ribassato immette nel presbiterio. Le decorazioni di carattere figurativo presentano sull'Arco Santo l'annunciazione con **Maria inginocchiata** pronta ad accogliere l'invito dell'Arcangelo Gabriele a divenire la madre di Cristo e la madre di tutti noi.

Il catino absidale è interamente coperto dal coro degli angeli che invita i fedeli a cantare le lodi al Signore.

Le figure e i colori, tornati al loro splendore grazie all'ultimo intervento di consolidamento della chiesa, rallegrano l'intero ambiente sacro **invitando alla preghiera e alla lode**.

Al centro si trova l'ancona dell'altare con la **Madonna di Pompei con il Piccolo seduto sulle ginocchia** e il santo rosario tra le mani.

Un comodo sentiero che parte dall'Azienda Agricola Marzari, subito adiacente al castello, porta i fedeli direttamente sul sagrato

evitando quindi di dover percorrere la statale per Folgaria.

Cento anni sono un traguardo davvero importante e doveroso da festeggiare. Il mese di maggio è stata occasione privilegiata per ricordare l'intitolazione della chiesa alla Madonna di Pompei che ricorre l'8 maggio e invitare tutte le comunità di Besenello, Calliano e Volano alla preghiera del santissimo Rosario.

Partendo ai piedi del castello accompagnati dal canto del coro giovani, dalla lettura di meditazione e dalla recita del rosario ci si è incamminati verso la chiesa di Dietrobeseno dove l'Arcivescovo Lauro, messi in cammino con i convenuti, ha concluso il momento di preghiera invitando a non dimenticare e a ringraziare per **il grande dono che Cristo fa all'umanità intera quando, sotto la croce, affida la propria madre a Giovanni e a tutta la chiesa.**



Ci ha invitati ad affidarci a Lei senza esitazione. È stato un momento intenso di preghiera e di comunità dove perfino il cielo che minacciava temporale si è fermato regalando a tutti una serata speciale.

Un compleanno doverosamente festeggiato che chiede l'impegno di tutti nel saper conservare queste testimonianze di fede che, con sacrifici, i nostri avi hanno posto sui luoghi a loro cari.

Sotto la protezione della Vergine di Pompei la chiesetta di Dietrobeseno semplice e silenziosa continua a parlarci di accoglienza e pace, di silenzio e fede.

Basta un gesto semplice: abbassare la maniglia, entrare e raccogliere l'invito degli angeli dipinti che esortano al canto e alla gioia, alla preghiera e alla speranza invadendo il cuore di serenità per

riprendere con maggior forza il cammino della quotidianità.

Patrizia



Preghiera a Maria

***Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio:
non disprezzare
le suppliche di noi
che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.***



CALLIANO

Annalisa Rospoher
annalisarospoher@hotmail.it

LA FESTA DELL'ADDOLORATA *Festa di tutta la comunità*

Anche quest'anno, a Calliano, la terza domenica di settembre è stata celebrata la festa della Madonna Addolorata. Al mattino, nella chiesa di S. Lorenzo, don Corrado ha officiato la S. Messa solenne, animata dal coro liturgico che si è impegnato con un buon risultato nell'esecuzione di qualche brano non facile da interpretare.

La devozione alla Madonna Addolorata, o Madonna dello spasimo, come era detta nei primi tempi, è sempre stata molto sentita dalla popolazione del nostro paese.

Anche quest'anno, il momento più significativo della festa è stato quello della processione pomeridiana quando la statua dell'Addolorata è stata portata a spalla dai Vigili del fuoco lungo le vie del centro, seguita dal sacerdote con i chierichetti, dal coro, dalle autorità comunali e dai fedeli che insieme hanno recitato il rosario.

Ad ogni stazione è stato recitata una preghiera ed eseguito un canto mariano. In ogni piazza del paese il corteo ha effettuato una sosta per un momento più intenso di preghiera davanti alla statua della Madonna collocata su un altare preparato dalle persone residenti nelle abitazioni vicine.

Il Corpo musicale S. Cecilia di Volano ha aiutato ad animare la processione che ha visto la partecipazione numerosa anche degli abitanti dei paesi vicini. La festa della Madonna Addolorata è particolarmente sentita anche dalle associazioni culturali e sportive che operano sul territorio che quest'anno si sono date da fare con particolare fervore per addobbare a festa le vie del centro.

Nei cortili del centro storico sono stati allestiti dei punti di ristoro dove cuochi provetti hanno preparato cibi deliziosi, piatti tipici della cucina trentina, ma anche di altre regioni.

I proprietari degli edifici del centro hanno messo a disposizione delle associazioni alcuni locali a piano terra nei quali sono state allestite mostre di pittura, fotografia, di manufatti femminili e quant'altro realizzato dagli artisti locali.



Nei giorni successivi, come avviene sempre in questa circostanza, la statua della Madonna è rimasta esposta in chiesa per tutta la settimana e i fedeli hanno potuto dedicare a Maria Santissima momenti di preghiera in intimo raccoglimento nel proprio cuore ed elevare a Lei richieste personali di intercessione presso il Signore per l'ottenimento di aiuto e grazia per le proprie necessità e quelle dei familiari.



Un ringraziamento ai sacrestani che svolgono per la comunità un compito che richiede costante presenza e puntualità, in particolare a Maddalena che con il suo estro artistico e parsimonia riesce a realizzare delle composizioni floreali uniche che rendono più bella la nostra chiesa e aiutano i fedeli a rendere più sereno il proprio animo in modo favorire una partecipazione gioiosa alle celebrazioni religiose.

A.R.

IO SONO LA VITE VOI I TRALCI *I bambini nella vigna per capire il Vangelo*

Il gruppo dei bambini di Calliano, che si stanno preparando a ricevere il sacramento dell'Eucarestia, hanno incominciato quest'anno gli incontri di catechesi visitando un vigneto. Sotto la guida esperta di Gabriele hanno scoperto i segreti di questa pianta speciale che è la vite.

Tante domande e curiosità per comprenderne il ciclo di vita: Perché tagli i tralci? Ma non fa male alla vigna? Come fai a capire cosa tagliare? Quanto tempo impiega una vite a crescere?

Le viti sono tutte uguali?... Un incontro per aiutare a capire cosa siamo noi per Gesù. Soltanto delle immagini possono esprimere il vincolo di amore che ci unisce a Gesù. Tra lui e i discepoli c'è una comunione di vita strettissima: senza di lui non possiamo portare frutto. Sono parole di Gesù: **Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo.** Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo

toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto... Io sono la vite, voi i tralci.



Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto". **Auguriamo a questi bambini che durante il corso dell'anno imparino sempre più a rimanere uniti a Lui per portare molto frutto.**

UNA GITA PER RICORDARE INSIEME *Sul lago di Como*

L'Associazione Orizzonti ha organizzato nella giornata di domenica 15 ottobre una gita sul lago di Como con lo scopo principale di incontrare don Guido Limonta, parroco di Calliano dal 1998 al 2004.

Gli associati e un gruppo di affezionati parrocchiani ha riempito un pullman e diretti verso Maresso hanno incontrato don Guido partecipando alla S.Messa da lui stesso celebrata, con rito ambrosiano in quella domenica per noi così speciale.

L'associazione non organizzava gite da prima del Covid pertanto questa uscita ha rappresentato tanto, un ritorno alla normalità e l'occasione per un incontro che ha riaffiorato in tutti noi numerosi ricordi, di importanti esperienze vissute nella nostra comunità: in primis il coinvolgimento dei giovani e delle famiglie nelle attività parrocchiali e l'organizzazione delle colonie nella casa di Dovenà in Val di Non. La giornata è stata accompagnata dal bel tempo, da un'ottima cucina tipica della Brianza, dalla visita al Santuario della Madonna del Ghisallo e ad percorso panoramico sul ramo del lago di Como.



Rincontrare le persone a noi care fa bene al cuore e con il ringraziamento per l'accoglienza e la disponibilità che ci ha donato abbiamo salutato don Guido e riaccompagnato nella sua abitazione presso la canonica di Maresso.

CALLIANO E LA FESTA VOTIVA *Per fare memoria della protezione mariana*

Il quattro novembre, alle dodici e venti a Calliano è suonata la sirena, in ricordo del bombardamento sul centro abitato da parte degli alleati, avvenuto a quell'ora, settantanove anni fa. Nei registri parrocchiali don Artidoro Moser, parroco dell'epoca, ha riportato con dovizia di particolari quanto accaduto in quel tragico giorno autunnale del lontano 1944, quando quasi tutti gli abitanti che non erano riusciti a sfollare si trovavano in casa per il pranzo. Udito l'allarme lanciato poco prima che le bombe iniziassero a cadere sul paese, solo alcune persone erano riuscite a scappare in fretta e furia spargendosi nei campi vicini. A seguito del bombardamento circa il 75% degli edifici era stato distrutto o molto danneggiato, ma miracolosamente non vi fu alcuna vittima. Allo scoppio della seconda guerra mondiale parte degli abitanti di Calliano, sapendo di essere esposti alle incursioni nemiche per la posizione geografica e strategica del paese, trovarono rifugio a Dietrobeseo e nei casolari circostanti. Gli sfollati portarono con loro la preziosa statua della Madonna Addolorata, raccomandandole protezione per le loro famiglie, per i loro cari al fronte e per il proprio paese. La statua venne custodita nella chiesa di Dietrobeseo dedicata alla Madonna di Pompei. Finita la guerra gli abitanti di Calliano riportarono la statua della Vergine Addolorata nella chiesa di Calliano,

trasportandola a spalla, in processione lungo la ripida e tortuosa discesa che si snoda ai piedi di Castel Beseno.

Da allora, ogni anno la prima domenica di novembre la comunità rinnova il proprio voto alla Madonna in ringraziamento per lo scampato pericolo occorso in quei tragici momenti del novembre 1944. Anche quest'anno, domenica cinque novembre, la popolazione ha rinnovato il voto all'Addolorata. Al mattino, alle dieci don Corrado ha celebrato la S. Messa nella chiesa di S. Lorenzo alla presenza delle autorità comunali e degli Alpini del Gruppo di Calliano. Il coro liturgico e il coro "Anima e Voce" hanno animato la Messa rendendo solenne la celebrazione. La statua della Madonna Addolorata è stata poi portata a spalla dai Vigili del fuoco volontari di Calliano lungo le vie del centro. Le note del Corpo musicale S. Cecilia hanno accompagnato il corteo in preghiera. I chierichetti hanno partecipato alla processione, offrendo il loro servizio, sopportando il freddo dovuto all'improvviso calo della temperatura.



La celebrazione si è conclusa davanti al monumento dei caduti dove il Sindaco, Lorenzo Conci, ricordando i tragici avvenimenti delle guerre mondiali e quelli attualmente in corso sul pianeta, ha ribadito il proprio no alla guerra ed ha sottolineato l'importanza di praticare gesti concreti in aiuto alle popolazioni colpite dai troppi conflitti armati che in questo momento insanguinano il cuore dell'Europa, il Medioriente e non solo. Don Corrado ha ricordato che la pace vera e duratura si può trovare solo con la conversione del cuore di ognuno di noi. I cristiani sono supportati in questo se seguono la via d'amore, di verità e giustizia tracciata da Gesù nei Vangeli. Particolarmente significativo è stato il momento in cui gli Alpini, accompagnati dal canto Signore delle cime, eseguito dai due cori, hanno deposto la corona d'alloro ai piedi

del monumento in ricordo dei nostri concittadini che sono morti durante le due guerre mondiali.

La festa votiva si è conclusa con la castagnata pomeridiana offerta dagli Alpini presso la loro sede.

A.R.

VOLONTARI ALL'OPERA *Restaurati i banchi della chiesa*

In occasione della festa dell'Addolorata, alcuni volontari del Gruppo alpini di Calliano assieme a degli amici hanno provveduto a riportare i banchi nella chiesa di S. Lorenzo, dopo averli restaurati.

Come si ricorderà, nel 2020, con l'avvento della pandemia, i banchi non potevano essere igienizzati a causa del cattivo stato di conservazione della vernice.

Alcuni componenti delle associazioni di volontariato che operano in paese hanno trasportato i banchi nei locali messi a disposizione dal Comune di Calliano e hanno provveduto a sostituirli con le sedie presenti nei locali della canonica.

Finita l'emergenza sanitaria, il Comitato parrocchiale ha pensato di riportare i banchi in chiesa, ma nel corso di un sopralluogo è stato riscontrato che alcuni avevano bisogno di essere restaurati; inoltre doveva essere risolto il problema della vernice appiccicosa. Si è dunque pensato di chiedere aiuto agli alpini, considerata la loro nota disponibilità a collaborare ogni volta che in paese se ne presenta la necessità.

Nel corso della pandemia, come tutti abbiamo potuto constatare, i nostri alpini hanno contribuito notevolmente a garantire il regolare svolgimento delle celebrazioni religiose nella chiesa di S. Lorenzo, controllando che l'accesso dei fedeli avvenisse nel rispetto delle imposizioni disposte dall'autorità sanitaria.

Su suggerimento di Cristian Prosser, il Comitato parrocchiale ha deciso di interpellare il signor Claudio Plotegher del Gruppo alpini, persona conosciuta nella comunità di Calliano per la sua competenza nell'uso delle vernici e per la meticolosità nell'eseguire lavori di restauro.

Il signor Plotegher si è reso disponibile ad accollarsi l'onere - peraltro non semplice - di organizzare un gruppo di persone disposte ad impiegare il proprio tempo libero in un lavoro come quello del restauro dei banchi che,

considerato il caldo ormai alle porte, avrebbe richiesto impegno fisico di non poco conto.

Il 30 maggio, in occasione della visita del Vescovo monsignor Tisi alla chiesa di Dietrobeseno, Claudio ha preso accordi con don Corrado per definire alcuni importanti dettagli in modo da partire con i lavori al più presto.



Pensare di riuscire a ricollocare i banchi in chiesa per la festa della Madonna Addolorata, della terza domenica di settembre, sembrava un traguardo ambizioso. Ma, come sappiamo, "per gli alpini non esiste l'impossibile".

Da lì a poco è stato costituito il gruppo di lavoro composto, oltre che da Claudio Plotegher, da Renato Fontana, Dario Gasperotti, Claudio Larentis. Il 6 giugno i quattro volontari hanno iniziato i lavori, operando, nella prima fase, ad ore alterne, sulla base del tempo a loro disposizione. Walter Comper, del Comitato parrocchiale, nonché assessore comunale, ha provveduto alla fornitura del materiale.

Come previsto, rimuovere la vecchia vernice dai banchi si è rivelato un compito particolarmente laborioso ed impegnativo. Nel giro di venti giorni e circa 230/240 ore trascorse a grattare, sostituire pezzi di legno ormai consunti e riverniciare i banchi, il gruppo è riuscito a completare i lavori con successo. Per ricollocare i banchi al loro posto è stato necessario ripristinare la base in legno sul pavimento della chiesa sulla quale poterli appoggiare.

Anche questa operazione ha richiesto impegno, ma il risultato è stato raggiunto nel pieno rispetto dei tempi. Un ringraziamento particolare da parte di tutti noi a Claudio Plotegher, Renato Carpentari, Claudio Larentis e Dario Gasperotti.

A.R.



VOLANO

Graziella Manzana
manzanagraziella@gmail.com

I CENTENARI DI VOLANO *Un paese di gente longeva*

La longevità è da sempre obiettivo dell'umanità. L'Italia è famosa per essere uno dei Paesi con una popolazione longeva, e all'interno dell'Italia, tante sono le cosiddette "Zone Blu" dove le persone vivono più a lungo e soffrono meno di malattie croniche quali obesità, diabete e malattie cardiovascolari. Ma qual è il segreto di questa longevità straordinaria?

A quanto pare la risposta sembra essere nello stile di vita, in particolare nella dieta. Numerosi studi hanno dimostrato che il consumo regolare di verdura e frutta è cruciale per contrastare i fattori di rischio e aumentare l'aspettativa di vita. Fa davvero la differenza la scelta di ingredienti locali, spesso coltivati direttamente nell'orto di casa o acquistati dai coltivatori locali. Questi alimenti offrono una maggiore quantità di antiossidanti, combattono l'invecchiamento precoce e mantengono una salute ottimale nel corso degli anni.

Possiamo affermare che la Zona Blu esiste anche a Volano: il nostro piccolo centro annovera tre concittadine che hanno tagliato il traguardo dei 100 anni. Tutte hanno dedicato la propria vita al lavoro e alla

famiglia, superando molti ostacoli e ancora non si arrendono al passare del tempo. Ecco una breve presentazione: per raccontare la loro vita non basterebbe un'enciclopedia:



- **Rita Raffaelli** è nata nel 1920 a Volano e il 14 gennaio ha compiuto 103 anni. Rita ricorda che da bambina per lei era un gioco vestire i fratellini e portare da bere ai genitori nei campi. Nel 1945 ha sposato Giovanni. Da lui ha avuto due figli: Claudio e Marisa. I nipoti Claus e Verena e i pronipoti completano il quadro familiare. Rita ha saputo affrontare con grande spirito il percorso della sua vita. È mamma, nonna, bisnonna ed ha questa "forza della natura". La sua famiglia le augura il meglio per tanto tempo ancora.

- **Maria Boschi** è nata a Volano il 24 settembre 1923.

Primogenita di una numerosa famiglia, conosce e sposa nel 1948 Elvio Panizza, al quale rimarrà legata con amore e spirito di vera unità familiare per ben 61 anni di matrimonio.



madre felice di sette figli, ha saputo creare una grande e vera famiglia, ampliata poi da numerosi nipoti e pronipoti.

Circondata dall'affetto di parenti e amici Maria ha raggiunto il traguardo delle 100 candeline. Qualche acciaccio ma con mente lucidissima ha parlato con la Sindaca Alessandra Maria, con il Parroco Don Corrado e i componenti del Circolo 9Cento, ricordando i bellissimi anni della sua giovinezza e le amicizie di allora.



- Anche **Carmela Furlini** ha compiuto 100 anni. È nata il 17 ottobre 1923 a Volano. Sposa il suo amato Luciano nel 1953. Con lui trascorrerà tutta la vita assieme.

Di professione operaia, ha lavorato con dedizione e impegno in alcune fabbriche del territorio trentino.

Dopo aver dedicato la sua vita alla famiglia e al lavoro è ora assistita amorevolmente dai figli Walter e Gabriella, rallegrata dalla presenza dei nipoti Giorgia, Giada e Mirco, insieme ai pronipoti.

Nessuno può garantirci che vivremo sani e attivi fino a cento anni, ma possiamo imparare molto dallo stile di vita di chi quell'età l'ha raggiunta. La famiglia, l'amore, il lavoro... forse è questo il segreto di una vita longeva.

Auguri alle nostre super nonne da tutta la Comunità!

16 AGOSTO *Festa di san Rocco*

San Rocco, festa di metà agosto; la festa del Borgo e di tutto il paese di Volano! In un periodo tanto atteso, di riposo - vacanze - spensieratezza, a Volano un incontro per tutta la comunità; un'occasione in più per **vedersi, incontrarsi, relazionarsi**, nel cuore di questa torrida estate.

Un momento per stare insieme: grandi e piccoli, giovani e meno giovani; per fare

quattro chiacchiere insieme, senza l'ansia di dover essere nello stesso momento in altri posti! Per riscoprire che la vita è fatta anche di questo: relazioni, rapporti, presenze, incontri, semplicità, volontariato.

Tutto inizia di buon mattino: gazebo, panche, tavoli... invadono l'area verde del Parco Legat; si stendono tovaglie sui tavoli, si appronta lo spazio cucina. L'altare è sul sagrato fronte chiesa, la statua del Santo è alla sua sinistra; le sedie si allargano sulla strada sotto i gazebo, la chiesa si riversa all'aperto!

I fedeli arrivano, prendono posto. Anche il sole arriva, ma all'ombra si sta meglio. Il coro anima la celebrazione liturgica, mentre i presenti la seguono con attenzione e partecipazione mostrando il grado di affetto che hanno per questo appuntamento.



Poi ci si incammina per le strade di Volano, con **San Rocco portato a spalle dai volontari**; i chierichetti, il coro, i celebranti, i fedeli, che donano al tutto un sapore che è piacevole gustare ancora, sentirlo circolare per le vie del nostro paese, nel mezzo del mese per tradizione legato alle vacanze e alla leggerezza.



La festa poi prosegue secondo un programma ormai ben definito: al momento della devozione e serietà segue una fase di semplice e sana allegria, arricchita con musica di sottofondo che invita a fermarsi, a sedersi

per gustare un fresco aperitivo, uno stuzzichino per stimolare l'appetito in attesa dell'appuntamento di fine giornata. Appuntamento che mette in risalto e valorizza lo spirito del volontariato e della disponibilità! Cuochi, barman, cameriere e quanti collaborano sono già in moto: l'onda di partecipazione si anima sempre di più; c'è un po' di coda, ma ne vale la pena!

I menù la fanno da padrone, mentre la musica gira tra i tavoli ed invita a partecipare. Le luci illuminano la scena, gli schiamazzi dei più piccoli animano la serata. Il tempo aiuta; il caldo pomeridiano tende a diminuire e rende piacevole lo stare fuori, l'essere qui oggi al Borgo, il 16 agosto! Grazie a tutti i partecipanti, al di là e al di qua dei tavoli, che nei loro ruoli hanno permesso di concretizzare anche questa edizione della **Festa di san Rocco!**

E un arrivederci al 16 AGOSTO 2024.

Il gruppo san Rocco

IN CAMMINO VERSO LA CRESIMA *Belle esperienze vissute dai nostri ragazzi*

Il prossimo febbraio un gruppo di una decina di ragazzi e ragazze di Volano, assieme ai loro amici di Calliano e Besenello, riceveranno il Sacramento della Cresima.

Il percorso di preparazione si è concentrato nell'ultimo anno sul **tema della Comunità**.

I ragazzi hanno riflettuto sull'importanza del rapporto con gli altri e della condivisione nelle loro vite, scoprendo alcuni "segni di bellezza" che caratterizzano la nostra Comunità parrocchiale, ma non solo.

Gli incontri all'oratorio sono stati momenti belli di preghiera, dialogo e gioco, e si sono alternati a **testimonianze** di persone che in modo diverso danno il loro contributo nella nostra Comunità: Graziella Bertolini ci ha presentato le attività della Caritas, Fabio Chiari ci ha aiutato nella lettura del Vangelo, Michela Miorandi ci ha insegnato alcune canzoni per animare la S. Messa e Sergio Calliari ci ha raccontato il suo ruolo di ministro straordinario dell'Eucarestia.

Questo cammino ha portato i ragazzi a conoscere tre realtà che in modo diverso

vivono la dimensione comunitaria: la Caritas, il Sermig e Nuovi Orizzonti.

A dicembre 2022 ci siamo recati a Rovereto per visitare il magazzino della Caritas allestito per la raccolta e la distribuzione di mobili e oggetti vari.

Lì ci siamo sentiti subito accolti: l'entusiasmo di Luisa e degli altri volontari ci ha travolto; abbiamo capito che non serve avere grandi mezzi per fare del bene, basta la disponibilità e il coraggio, al resto ci pensa la Provvidenza!

In aprile da Mori sono venuti a trovarci gli amici del **Sermig** (Servizio Missionario Giovani) di Torino, che attraverso la "merenda dei popoli", effettuata assieme ai gruppi di Besenello e Calliano, ci hanno aiutato a riflettere sulle disparità fra Nord e Sud del mondo e su come ognuno di noi può fare la sua parte con semplici scelte quotidiane.



In maggio siamo andati, anche stavolta assieme agli amici di Besenello e Calliano, a visitare la comunità di **Nuovi Orizzonti** a Cei, dove abbiamo vissuto un momento forte di spiritualità, accompagnati dagli ospiti della casa che attraverso le loro testimonianze toccanti ci hanno ricordato che, anche se nella vita incontreremo delle difficoltà, **Dio ci ama ed è sempre presente al nostro fianco:**

affidandoci a lui potremo superare ogni ostacolo!

Ora il cammino di catechesi è da poco ripreso: nei prossimi mesi approfondiremo il significato del **Sacramento della Cresima** e aiuteremo i ragazzi a conoscere meglio il ruolo speciale che lo Spirito Santo ha nelle loro vite, perché possano prepararsi al meglio a riceverlo.

A tutta la comunità chiediamo di sostenere con la preghiera i ragazzi in questo percorso di preparazione, affinché il Sacramento sia per loro non la fine di un percorso, ma lo slancio verso la loro vita di cristiani "adulti".

M.C.

L'EREMO SANTA CECILIA e il suo Comitato

Il Comitato Eremo Santa Cecilia di Volano, è un gruppo di persone che si incaricano volontariamente di curare l'eremo situato sulla Scafa del Cengio Rosso, con la manutenzione del sentiero, riaperto nell'agosto del 2018 dopo la grossa frana che l'aveva compromesso e l'apertura dell'eremo nella stagione estiva; ma non solo: il Comitato infatti propone alcune iniziative che animano il paese, offrendo il proprio supporto anche ad altre associazioni per la realizzazione di manifestazioni ed eventi.



Quest'anno, in primavera, sono stati **ultimati i lavori** all'eremo con la tinteggiatura delle pareti esterne e del tetto e con il posizionamento della bandiera nel prato antistante la chiesetta, visibile dal fondovalle. I membri del Comitato si sono attivati per la **manutenzione del sentiero** che dal Pra' de le

Strie conduce all'eremo. Lavori che, oltre a quelli ordinari, hanno richiesto degli interventi straordinari a causa dei danni provocati dai frequenti episodi di maltempo.

Per quanto riguarda le tradizionali occasioni di animazione della vita di paese, il Comitato si è impegnato nella gestione delle risorse per organizzare la giornata di **Santa Lucia** rivolta ai bambini, così come la consueta celebrazione di Sant'Antonio, il 13 giugno presso il capitello a lui dedicato e seguita da un momento conviviale. L'evento centrale per il Comitato eremo Santa Cecilia è il **5 agosto**, data in cui tradizionalmente si svolge il **pellegrinaggio al Pra' de le Strie** a cui segue la celebrazione della S. Messa, che però quest'anno ha avuto luogo nella chiesetta di S. Rocco a causa del maltempo; tuttavia, la serata si è conclusa con la festa al parco Legat che ha riunito la comunità con una cena accompagnata da musica e allegria. Il gruppo ha sostenuto anche altre associazioni di Volano, come il Gruppo San Rocco, al quale ha messo a disposizione attrezzature, ed anche soci volontari per collaborare alla buona riuscita della serata in occasione della sagra di San Rocco, svoltasi il 16 agosto.

Ha dato anche un supporto logistico nell'organizzazione della Magnalunga, il **3 settembre**.

Ogni anno le iniziative del Comitato riscuotono partecipazione e soddisfazione nella comunità grazie all'instancabile buona volontà dei soci e del direttivo, che all'inizio di quest'anno si è rinnovato includendo alcuni giovani in sinergia con gli altri componenti del gruppo, che cooperano con passione per mantenere viva la comunità di Volano e prendersi cura dello storico eremo dedicato a S. Cecilia.

4 NOVEMBRE in memoria dei caduti

La giornata del 4 novembre negli anni ha assunto varie intitolazioni, passando dalla Giornata dell'Unità d'Italia, alla Giornata delle Forze Armate. Personalmente, ed anche come Capogruppo degli Alpini di Volano, preferisco attenermi a quanto insegnatomi dal compianto Maestro Giovanni Collini: la giornata del 4 Novembre è la Giornata dedicata ai Caduti di tutte le guerre.

Non è retorica ricordare le giovani vite spezzate a causa dell'ottusità dell'uomo, che preferisce ricorrere alla forza anziché trovare un'alternativa valida.

Ogni anno le guerre nel mondo si moltiplicano, alle provocazioni si risponde con le armi e le conseguenze le pagano sempre i civili inermi.



Anche nelle nostre comunità, persino nelle nostre famiglie, le occasioni di scontro non mancano. Siamo tutti individui, ma dobbiamo sempre cercare quel qualcosa che ci unisce, che ci rende simile a chi ci sta vicino.

Per questo dobbiamo sforzarci di mediare, di trovare un punto d'incontro, di cedere con una piccola rinuncia per avere qualcosa di più grande: la serenità dei rapporti con chi ci sta vicino. Ecco che se questo modo di agire diventasse comune a tutti noi, anche i conflitti più grandi troverebbero una soluzione alternativa alle armi. In questo modo i caduti che ricordiamo ogni 4 novembre non sarebbero caduti invano.”

C.C.

PANE E FOTOGRAFIA *Due corsi in Oratorio*

Tra ottobre e novembre l'associazione **NOI Oratorio Don Italo Morghen**, volenterosa di ripartire con nuove proposte, ha organizzato il corso di panificazione, svolto in tre incontri,

ha visto coinvolte una ventina di persone che durante le serate hanno potuto imparare le tecniche e i segreti per preparare il pane fatto in casa, il lievito madre, gli impasti per focacce, dalla scelta degli ingredienti alla cottura, guidate con competenza e simpatia da Francesco.



Il corso di fotografia, organizzato in cinque incontri, ha permesso ai 15 partecipanti di conoscere le basi della fotografia digitale e le tecniche dello scatto sia dal punto di vista teorico che pratico, condotti al meglio dal Collettivo Photosintesi Avellana.



Come direttivo dell'Associazione NOI Oratorio Don Italo Morghen, **ci teniamo a ringraziare gli esperti** che con entusiasmo si sono prestati allo svolgimento di queste attività e i partecipanti che con attenzione hanno seguito i corsi. Vista la numerosa partecipazione, in primavera proporremo nuovi corsi e attività!

Il direttivo

In gennaio ritornano i paliotti di S. Rocco

La Sovrintendenza sta per concludere il restauro dei due paliotti d'altare della prima metà del seicento della chiesa di S. Rocco.

Le due opere in cuoio raffiguranti S. Rocco e S. Sebastiano ritorneranno a Volano nella prima metà di gennaio.

Spero che questo giornalino vi sia piaciuto o almeno abbiate trovato qualcosa di interessante...

Desideriamo uscire con tre o quattro numeri l'anno nei momenti principali della vita delle nostre parrocchie. Ci piacerebbe arricchirlo ulteriormente, per questo chiediamo la collaborazione di qualche persona di buona volontà...

Chi desidera collaborare o proporre un articolo può rivolgersi ai referenti del proprio paese oppure scrivere a: giornalino@parrocchiealtavallagarina.it

Chi desidera sostenerci economicamente lo può fare portando la propria offerta in chiesa o in Segreteria Parrocchiale oppure con bonifico su Cassa Rurale di Trento Iban IT36T0830434350000080032326 intestato a Parrocchia S. Agata Besenello specificando "Per giornalino parrocchiale".

Ringraziamo di cuore chi ha collaborato all'uscita di questo numero con l'augurio di avere sostegno anche in futuro!



ORARI DELLE MESSE E CONFESSIONI PERIODO NATALIZIO

CELEBRAZIONI IV DI AVVENTO

23 dicembre S. Messa

Ore 18.00 Besenello

Ore 19.00 Volano

24 dicembre S. Messa

Ore 11.00 Calliano

CELEBRAZIONI DEL NATALE

24 dicembre S. Messa della Notte di Natale

Besenello ore 21.00

Calliano ore 21.00

Volano ore 21.00

25 dicembre S. Messa del Giorno di Natale

Besenello ore 9.00

Volano ore 10.00

Calliano ore 11.00

CELEBRAZIONI SACRA FAMIGLIA

30 dicembre S. Messa

Besenello ore 18.00

Volano ore 19.00

31 dicembre S. Messa

Calliano ore 11.00

CELEBRAZIONI FINE E INIZIO ANNO

31 dicembre S. Messa

e te Deum di ringraziamento

Besenello ore 18.00

Calliano ore 19.00

Volano ore 19.00

1 gennaio S. Messa

Besenello ore 9.00

Volano ore 10.00

Calliano ore 11.00

CELEBRAZIONI EPIFANIA

6 gennaio S. Messa

Besenello ore 9.00

Volano ore 10.00

Calliano ore 11.00

Benedizione dei Bambini

Calliano ore 14.15

Volano ore 14.30

Besenello ore 15.00

CELEBRAZIONI BATTESIMO DI GESÙ

Domenica 7 gennaio S. Messa

Besenello ore 9.00

Volano ore 10.00

Calliano ore 11.00

Battesimi ore 14.30 Volano

CONFESSIONI

Confessioni con preparazione comunitaria

Calliano Martedì 19 ore 20.00

Volano Mercoledì 20 ore 20.00

Besenello Giovedì 21 ore 20.00

Confessioni Individuali

Sabato 23 dicembre

Besenello ore 14.30-16.00

Calliano ore 14.30-15.30

Volano ore 15.00-16.30

NOVENA DI NATALE

Lunedì 18 novembre

Per bambini e ragazzi

Ore 16.30 Besenello, Calliano e Volano

LA STRADA DEL PRESEPIO

Se il mondo vorrà avere ancora uomini liberi, se vorrà avere uomini giusti, se vorrà avere uomini che sentono la fraternità, bisogna che noi non dimentichiamo la strada del presepio!

Esso infatti è la scuola dove l'alunno anche più superficiale può imparare i grandi insegnamenti del Natale: il gusto delle cose semplici e pulite, il silenzio, la pace, l'amore.

Il presepio: un punto luminoso dove tutto converge, dove c'è il Bambino, capace solo lui di lavare la faccia della terra e farla girare dalla parte giusta!

Primo Mazzolari

*Il Signore ci aiuti a trovare la strada
che conduce alla scuola di vita del presepio.*

*Un augurio di Buon Natale
a tutti i nostri lettori!*

La redazione

